

Marilyn Manson

Torna il provocatore



Marilyn Manson
The High End of Low
Interscope
**

Per i suoi fan è il gran ritorno del vecchio chitarrista sulle solite inquietudini gotico-tombali, un paio di belle ballad, un pizzico di blues e di glam rock. Tutto ben suonato. Testi al solito scioccanti, violenti, provocatori. Se sopportate ancora questo gioco e chi si auto-proclama l'anticristo del rock, ok, se no lasciate stare. **SI. BO.**

Capo Verde

Morabeza all'italiana



Capo Verde terra d'amore
Canzoni di Cesaria Evora e Teofilo Chantre in italiano
Sony Music
**

Cesaria Evora e Teofilo Chantre in brani nello stile morabeza rivisti e tradotti da star italiane: Gianni Morandi, Ornella Vanoni, fino ad Antonella Ruggiero e Gigi D'Alessio. Eugenio Bennato, Mario Lavezzi, Grazia di Michele convincono nel combinare sapori, altri meno. Parte del ricavato va all'Onu per i bambini africani (www.wfp.it). **STE. MI.**

CLITO TOP 10

Le hit dell'autoerotismo femminile secondo il blog di jezebel.com

Pink Sober

La sfrontata



- 02 **Bjork All is Full of Love**
- 03 **Tweet feat. Missy Elliott Oops (Oh My)**
- 04 **Cindy Lauper She Bop**
- 05 **Britney Spears Touch My Hand**
- 06 **Tori Amos Icicle**
- 07 **Divinyls I Touch Myself**
- 08 **Pussycat Dolls I Don't Need a Man**
- 09 **Madonna Like a Virgin**
- 10 **Janet Jackson If**

**Il Quattrocento?
Sì, ma elettronico**

Il grande Dufay nell'interpretazione futuribile e affascinante di Ambrose Field e John Potter: un vero 'Stargate' musicale



Ambrose Field
Being Dufay
Ecm

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

La prima impressione è quella di una riedizione futuribile dei fortunati connubi di *Officium* e di *Rites*, dove il sax di Jan Garbarek piroettava seducente su inossidabili polifonie antiche. Passato e presente abbracciati, scavalcare secoli come piovesse, nouvelle cuisine postmoderna: si direbbe un'altra unghiate geniale e sorniona di Manfred Eicher, Mr. Ecm. Ma non è così. Questo *Being Dufay* del giovane compositore inglese Ambrose Field ha poco a che fare con quella facilità quasi ingorda che rendeva *Officium* tanto piacevole al palato quanto duro da digerire.

re. «Essere Dufay», Guillaume Dufay, un gigante della musica del Quattrocento, a oltre cinquecento anni di distanza? Field ha chiesto a John Potter, navigato moschettiere dello Hilliard Ensemble, di intonare con la sua voce d'antica pergamena le linee melodiche di alcune pagine di Dufay: sei canzoni d'amore (*Quel fronte signorile, Ma belle dame souveraine, La dolce vista*, ecc.) e l'Introito della *Missa Sancti Jacobi*.

MUSICA VERA OGGI A BERGAMO
Tutt'attorno, in sostituzione dell'antica polifonia borgognona, Field ha steso una rete di sonorità elettroniche che inghiottono l'ascoltatore come una sorta di Stargate musicale. Ho detto «sonorità» ma non è il termine giusto. L'elettronica di Field non è l'alone onirico cui le sbornie ambient e tecnologiche di questi anni ci hanno assuefatto. L'elettronica qui gioca realmente in contrappunto multiplo con la voce, una filigrana che genera specchi, echi, risposte. In una parola: musica, ancora lei, e non semplicemente suoni come troppo spesso si usa, accontentandosi. Magnifico esempio di fonografia (cioè di musica nata per il disco), *Being Dufay* sarà ascoltabile dal vivo stasera a Bergamo a chiusura del festival «Contaminazioni contemporanee», una carrellata di artisti Ecm con Vassili Tsabropoulos, Giya Kancheli e Paul Giger. ●

Il mio Ipod

ROKIA TRAORÉ



luogo di frontiera tra musica africana e rock, e l'hanno fatto in modo perfetto. Intendo dire, mi piacciono anche i Rolling Stones, i Dire Straits, i Pink Floyd certo, ma preferisco i musicisti capaci di tirar fuori il ritmo, la radice africana. Poi come non nominare Soro di Salif Keita? Keita è stato il primo nostro musicista moderno e lo adoro anche per il fatto che nella sua musica è presente una forte influenza cubana. E poi le sue cose assieme alla Super Rail Band, l'orchestra della stazione di Bamako, hanno segnato alla fine degli anni Sessanta l'inizio della musica contemporanea per noi africani.

Ali Farka Touré è il mio padrino E Stevie Wonder gli sta alla pari

DA KEITA A HÄNDEL

Dovete pensare che prima del 1962, l'anno dell'indipendenza dal dominio francese sul Mali, mia madre cantava Edith Piaf e si vestiva come la Bardot. Erano quelli i modelli, quelli della cultura europea. Poi ci liberammo e arrivarono musicisti come Salif. Infine cito le ultime cose di Arvo Part e Händel diretto da René Jacobs, ma anche una grande donna maliana, ma della regione del sud: Oumou Sangaré, totalmente legata alla tradizione della sua terra ma capace di essere allo stesso tempo la più moderna di tutte. ●

Sono cresciuta con un padrino d'eccezione, che quando sono diventata grande mi ha aiutata ad entrare nel mondo della musica e a credere a me stessa, Ali Farka Touré. Scelgo innanzitutto il suo disco assieme a Ry Cooder *Talking Timbuktu* perché è una splendida mistura di Africa e musica americana e un modo perfetto per avvicinarsi ad un altro mondo. Ma a pari merito c'è *Innervisions* di Stevie Wonder, che mi emoziona come niente altro, a partire dalla vibrazione della voce.

REDDING ALLA FRONTIERA
Avrei potuto dire anche qualcosa di Otis Redding perché entrambi sono stati capaci di stare in quel

Rokia Traoré, cantautrice e chitarrista nata nel 1974 in Mali, è una delle più sofisticate e amate voci femminili d'Africa, vincitrice di numerosi premi internazionali. Vive in Francia. Il suo ultimo album si intitola *Tchamantche*.
(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)